

**DIRITTO AMMINISTRATIVO**

# Comparando s'impura

di **Sabino Cassese**

**I**l diritto amministrativo, dalla sua nascita, nella Francia post-rivoluzionaria, è stato a lungo considerato il prodotto di ciascuno Stato, necessariamente diverso l'uno dall'altro. Anzi, si è pensato a lungo che alcuni Stati, quelli della tradizione di "common law", ne fossero privi. Quindi, si riteneva che i diritti amministrativi fossero incomparabili, perché necessariamente nazionali. Poiché sono moltiplicati i contatti tra le nazioni, si è stati costretti a comparare (basti pensare al crogiuolo dell'Unione europea), si sono così scoperte somiglianze al posto di differenze. Un ulteriore passo è stato fatto quando si sono scoperte tradizioni istituzionali e culturali comuni, si è capito che vi sono trame di principi convergenti e, infine, quando a queste si è aggiunto un ulteriore "strato", quello del diritto amministrativo globale, che opera da veicolo tra istituzioni e culture nazionali, aumentando ciò che accomuna in luogo di ciò che separa.

È ora, quindi, divenuto importante comparare, ed è per questo che è importante il volume edito da Elgar, ora giunto alla seconda edizione (la prima era del 2010). Si tratta di un'opera molto ampia, alla quale hanno contribuito, oltre ai curatori, 45 autori, di molti Paesi diversi del mondo. Dei tre autori italiani, due sono, a loro volta, autori o curatori di analoghi tentativi (quello pionieristico di Marco D'Alberti, *Diritto amministrativo comparato. Trasformazioni dei sistemi amministrativi in Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Italia*, il Mulino, 1992, e quello a cura di Giulio Napolitano, *Diritto amministrativo comparato*, Giuffrè, 2007).

La voluminosa opera si articola in sei parti, dedicate alle tradizioni (politica e amministrazione, diritto amministrativo e diritto costituzionale), alla struttura (in particolare, i corpi amministrativi indipendenti), le procedure amministrative e la trasparenza, la giustizia amministrativa, la separazione tra pubblico e privato (Stato e mercato), il diritto amministrativo europeo. I Paesi considerati sono molti e in particolare Stati Uniti e Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Canada,

Israele, Polonia, Sud Africa, Svezia, Ungheria, Giappone, Taiwan. I curatori hanno però evitato di giustapporre scolasticamente e secondo uno schema uniforme le diverse esperienze nazionali. Infatti, anche quando trattano un singolo diritto amministrativo nazionale, seguono un approccio problematico. Si alternano, quindi, capitoli essenzialmente comparativi (in particolare, sulle generazioni delle procedure amministrative, sulle agenzie amministrative, sulle reazioni dei sistemi amministrativi alla crisi economica, sulla giustizia amministrativa e su privatizzazioni ed esternalizzazioni), con capitoli più strettamente nazionali (relativi alle nuove tendenze del diritto amministrativo in Italia, Germania e Ungheria; agli organismi indipendenti in Canada, Brasile, Taiwan, India; al procedimento amministrativo negli Stati Uniti e in Francia; alla giustizia amministrativa in Francia, Regno Unito e Giappone; alle privatizzazioni negli Stati Uniti).

Opere con tante ambizioni e così ricche non sfuggono facilmente a qualche critica. Una riguarda una certa rapsodicità, che deriva anche dall'aver voluto dare anche ai contributi meno comparativi, più riferiti a una singola esperienza nazionale, un impianto problematico. Una seconda critica riguarda i criteri di scelta: ci si può chiedere, ad esempio, perché non è stato dato adeguato spazio all'esperienza amministrativa cinese, che è quella in assoluto più lunga, o alla espansione mondiale della tradizione amministrativa francese, o alle tradizioni coloniali britannica e francese. Una terza critica deriva dalla prevalenza del punto di vista che chiamerei anglofono, nel senso che l'uso della lingua inglese ha spinto gli autori a mettere al centro problematiche che sono centrali per le culture britannica e statunitense, a dare prevalenza nelle stesse bibliografie che accompagnano, arricchendoli, i singoli capitoli, agli scritti in quella lingua. Se si vogliono considerare le diverse culture istituzionali e le loro convergenze, non si può restringere lo sguardo. Infine, manca nell'opera, pur così ricca, un tentativo di sintesi, che tracci il cammino delle diverse esperienze, mostri il quadro d'insieme, ricostruisca la trama concettuale e le coordinate, pur mettendo in luce tutte le loro differenze: al lettore è lasciato il difficile compito di trarre una sintesi dallo studio delle più di 700 pagine del libro. Ma tali critiche nulla tolgono a questo grande passo avanti nella conoscenza della realtà amministrativa del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Susan Rose-Ackerman, P. L. Lindseth, Blake Emerson (eds.), Comparative Administrative Law, Second Edition, Cheltenham, UK; Northampton, USA, Elgar, pagg. 724, hardback price, £ 225**

**Il ponderoso volume, cui hanno contribuito 45 autori, mette in relazione le diverse esperienze nazionali. Poco presente la Cina**